

Intervista. Diana Bracco (presidente e ad del Gruppo Bracco)

«Più fonti rinnovabili e meno materie prime nelle nuove produzioni»



IMPRESA DI FAMIGLIA
Diana Bracco è presidente e amministratore delegato del Gruppo Bracco

Marco Morino

L'industria chimica-farmaceutica è alla continua ricerca di soluzioni innovative per rendere più ecologici i processi produttivi, i prodotti e il loro packaging. Non è un'affermazione astratta, assicura Dina Bracco, presidente e amministratore delegato del gruppo Bracco (società leader mondiale dell'imaging diagnostico con 1,3 miliardi di fatturato e 3.450 dipendenti), ma un impegno concreto, quotidiano, che ha come obiettivo la sostenibilità.

Dottoressa, qual è il messaggio che emerge dal «Bracco Innovation Day»?

Vogliamo rendere le nostre fabbriche sempre più amiche dell'ambiente, utilizzando materie primarie ricavate da fonti rinnovabili, riducendo gli scarti di produzione e i rifiuti conseguenti ed evitando lo spreco delle materie prime, il tutto all'insegna dell'economia circolare.

In effetti tra le aziende farmaceutiche, Bracco si distingue per avere politiche di sostenibilità ambientale e responsabilità sociale molto avanzate...

Bracco è stata tra le prime industrie milanesi a dotarsi di un impianto di depurazione. Direi quasi che per noi sostenibilità e innovazione sono componenti strutturali della nostra stessa identità, anche perché il nostro successo è basato proprio sull'innovazione sostenibile.

Cosa significa, nel concreto, sostenibilità?

Sostenibilità vuole dire molte cose.

Io, per esempio, sono particolarmente fiera del fatto che quando abbiamo creato nuovi stabilimenti produttivi a Ceriano Laghetto e a Torviscosa in Friuli Venezia Giulia, non abbiamo "consumato aree vergini" (green field), bensì abbiamo recuperato con grandi investimenti aree industriali con una forte tradizione chimica.

Come si coniugano profitto economico e sostenibilità ambientale? Puntare sulle tecnologie pulite è il modo migliore per creare posti di lavoro e rafforzare la crescita dopo la crisi guardando al futuro. E devo dire che le aziende chimiche che la pensano così sono sempre di più. Più in generale, sul fronte della sostenibilità, la chimica oggi svolge un ruolo di primo piano. Le sue scoperte scientifiche sono importanti per tutti i settori industriali, poiché contribuiscono a migliorare la qualità della vita, la sicurezza, la salute e la sostenibilità.

Vogliamo citare un caso concreto?

Il nostro centro ricerche di Colletto Giacosa (Torino) lavora proprio per rendere più ecosostenibile il processo di produzione, cercando soluzioni poco impattanti, o studiando nuovi processi per recuperare materie prime, ridurre i rifiuti e reflui. Per la gestione dei rifiuti Bracco si posiziona come eccellenza del settore, con una percentuale di riciclo dei propri rifiuti tra i più alti di tutte le aziende aderenti a Responsible Care, il programma volontario di promozione dello sviluppo sostenibile dell'industria chimica.

L'industria chimica ha compreso l'importanza della sostenibilità?

Oggi le imprese non si possono più permettere di svolgere semplicemente bene il proprio lavoro. Devono anche sforzarsi di capire cosa possono fare per il bene comune. Per la stessa competitività dell'impresa nel lungo termine è importante un'assunzione di responsabilità in termini di saper generare un impatto sociale positivo sui territori in cui si opera. Oggi sono gli stessi dipendenti a trarre motivo di orgoglio dal lavorare per imprese "green" e socialmente responsabili.

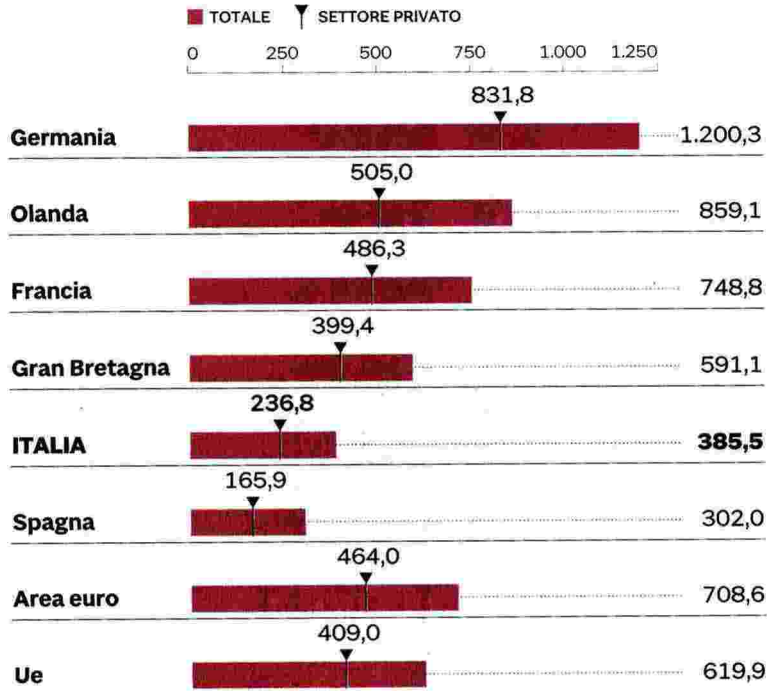
In un contesto in cui tante imprese manifatturiere italiane passano di mano la vostra famiglia continua saldamente a mantenere il controllo del gruppo Bracco. Qual è il segreto per reggere alla competizione internazionale?

Per noi la ricetta è una sola: puntare sulla ricerca e innovazione e diventare sempre più globali. I nostri mezzi di contrasto sono commercializzati in oltre 100 Paesi e il gruppo vanta posizioni di leadership nelle aree geografiche più rilevanti quali il Nord America, l'Europa e il Giappone. Nel 2018 il gruppo ha sostenuto costi in ricerca e sviluppo (R&S) e attività di supporto per 106,2 milioni di euro, pari al 9,1% del fatturato. Le nostre attività di R&S sono concentrate nei laboratori di Ginevra e Losanna (Svizzera), Monroe e Silicon Valley (Stati Uniti) e Italia (Colletto Giacosa). In ogni centro di ricerca sono in corso tanti importanti progetti nell'ambito della diagnostica, dalla risonanza magnetica agli ultrasuoni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli investimenti in ricerca

Valore in euro per abitante, anno 2017



Fonte: Eurostat

